

Teatro: Giardino dei ciliegi, crepuscolo dell'oggi
L'opera di Cechov apre stagione Stabile di Torino

TORINO

(ANSA) - TORINO, 11 OTT - "In questo periodo storico di notevole confusione tornare ai classici può aiutare. Viviamo un'era lacerata, di cambiamento, alla ricerca di un senso che sembra perduto, proprio come questi personaggi di Cechov, perfetti anti eroi di allora come di oggi". Così spiega la sua decisione di mettere in scena "Il giardino dei ciliegi", spettacolo di apertura della stagione del Teatro Stabile di Torino, il regista Valter Malosti. Il nuovo allestimento, realizzato con il sostegno della Fondazione Crt, è in scena al Teatro Carignano da ieri (oggi per la critica) fino al 30 ottobre. Una lunga serie di repliche molte delle quali sold out, a riprova di quanto il pubblico ami sempre i classici, come ha sottolineato il direttore del teatro, Filippo Fonsatti.

Il pubblico ha applaudito convinto la bella regia, fedelissima al testo, con qualche incursione nel contemporaneo solo per quanto riguarda alcuni momenti musicale, come quando l'allegra compagnia intona la canzone 'La collina dei ciliegi' di Lucio Battisti. Notevole il lavoro sui personaggi, vera cifra di questa regia, 14 figure pennellate una per una e interpretate fianco a fianco da attori provetti quali Elena Bucci, nel ruolo della protagonista Ranevskaja, Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, il vecchio e straordinario Piero Nuti, nella parte del fido servitore Firs, Eva Robin's in quello della governante Charlotta e da neodiplomati alla Scuola dello Stabile come Federica Dordei nel ruolo della figlia di Ranevskaja, Anja.

Molto belli ed eleganti i costumi di Gianluca Sbicca.

Cechov scrisse questa sua ultima quando era già malato e poco prima di morire. E in un momento storico, l'inizio del '900, preludio di grandi cambiamenti, a ridosso della rivoluzione russa. "C'è in questo lavoro una consuetudine con la morte, con la caducità, con il rischio di fallimento delle vicende umane che lo rende molto contemporaneo - dice Malosti - inoltre la sua capacità di mettere insieme l'alto e il basso, la forza e la debolezza, la ricchezza e la miseria lo rendono umano e contemporaneo". (ANSA).

BEC/

SOB QBXB